

| DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA | | | |
|--|-------|-------|-------|
| Via IV Novembre 149 - Tel. 659.121 63.521 61.460 659.495 | | | |
| INTERURBANE: Amministrazione 654.706 - Redazione 670.495 | | | |
| PREZZI D'ABBONAMENTO | | | |
| | Anno | Sem. | Trim. |
| UNITÀ (con edizione dei lunedì) | 9.250 | 4.750 | 1.700 |
| RINASCITA | 1.000 | 500 | — |
| VIE NUOVE | 1.000 | 500 | — |

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 56

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO 1954

Domenica sull'Unità

Il successo di Berlino

di PALMIRO Togliatti

Organizzate la diffusione!

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NOI i trasformisti

I giornali borghesi hanno scoperto, finalmente, la avanzata dei partiti di sinistra nel Mezzogiorno. Quando la diagnostichiamo noi, all'indomani del 7 giugno, essi si tapparono le orecchie, occupati com'erano ad esaltare il «successo» monarchico-fascista, per bloccare la strada ad un governo di sinistra. Oggi, «Corriere della Sera», «Stampa», «Voce Repubblicana» sbarrano gli occhi e registrano, costernati, che ad arretrare nel Mezzogiorno non sono soltanto i partiti della legge-truffa, ma anche i monarchico-fascisti; mentre sinistra e Partito comunista in particolare, dal 1946 ad oggi, sono in ascesa sicura e costante.

Si dovrebbe pensare che questa scoperta porti a un discorso serio sulla realtà che rappresenta oggi il Partito comunista in Italia; questo Partito, che dieci anni fa quasi non esisteva nel Mezzogiorno e che si è sviluppato in quelle regioni proprio negli anni duri della campagna anticomunista e della repressione antipopolare. E il discorso potrebbe partire da lontano, da un famoso scritto di Gramsci sulla questione meridionale, familiare oggi ad ogni studioso di cose meridionali. Ma questo è pretenibile troppo dalla scienza politica dei giornali borghesi: gli scopritori della «avanzata marxista» nel Mezzogiorno preferiscono i testi dei Comitati civici e si scagliano contro gli eterni «inganni» del Partito comunista il quale — inorriditi! — di caso in caso, malvagamente, si rivolge al bracciatello, al contadino povero, al contadino del ceto medio, al borghese «laico e radicale»; alcuni educati alla volubilità cattedra mis-sirolana, come lo Spadolini, giornalisti che si richiamano alla tradizione liberale — la quale ha quel passato illibato nel Mezzogiorno — come il segretario del P.C.L.,

Dejane la verità: in questi ricorrenti banalità sui «malavviventi comunisti» c'è però di serio una nostalgia e una confessione. La nostalgia dei tempi in cui le plebi meridionali muovevano all'assalto dei municipi ed era facile ai ceti dominanti spegnere nel sangue e nell'oltraggio la rivolta dei «cufoni»; e la confessione allarmata dell'elemento unitario che è nella politica dei comunisti, quella lungimirante politica unitaria, che, accolta con sarcasmi ai tempi delle Assise di Pozzuoli, oggi spaventa i potenti gruppi industriali del Nord i quali, da buoni nemici, sanno dove può stare la forza e la rinascita del Mezzogiorno. Dietro a questi lamenti della stampa industriale del Nord spunta la costatazione amara che il vecchio blocco conservatore non è più capace di «tenere» la situazione meridionale. Di qui la ricerca affannosa di rimedi. Ma quali rimedi?

Il fatto che questi dottori — sanno suggerire — dinanzi alla fame e alla miseria delle popolazioni meridionali — è una più efficace propaganda dei partiti di governo. E sia: migliorate la vostra propaganda, se i miliardi sperperati da Giorgio Tupini non hanno dato frutto. Ma per quanto di che? Di quali politiche? Nessuno dei luminari, curati al capezzale del malato, si sozza di proporre il bisturi che incide sulle marce strutturate, che pecano sulle popolazioni meridionali. Anzi il primo che ha dato l'assalto alla polemica — e che si viene presentando come un «ultimo» meridionalista — è il Comandante, arrivato ieri, sulle colonne del giornale della FIAT, a questa straordinaria e perentoria conclusione: «Ora si può dire che la grande proprietà redditiera è stata liquidata, e con essa l'impresa parasitaria». Nel Mezzogiorno, dunque, non c'è più una grande proprietà redditiera, ma solo una grande proprietà parasitaria.

C'è di un giornalista disinformato e troppo zelante? No. Si guardi a ciò che avviene ai vertici della vita politica. Il sette giugno, nel Mezzogiorno, i quattro partiti parentati precipitano dalla percentuale del 55,06% dei voti, razzinata nelle elezioni del '46, al 43,51%: divengono una minoranza. E la sconfitta della coalizione, che ha insanguinato le piazze e le campagne del Mezzogiorno, la Democrazia cristiana perde il 12% dei voti rispetto al 19 aprile; i partiti escono polverizzati dalla lotta. Ebbene i dieci febbraio viene formato un governo fondato su quegli stessi gruppi politici, che il Mezzogiorno, nelle elezioni di giugno, ha così apertamente condannato; alla testa è Scelba, l'uomo di

IL MINISTERO SCELBA-SARAGAT CONDANNATO DA TUTTI I SETTORI DEL SENATO

Bitossi attacca il governo dei trust Aspra critica del liberale Jannaccone

1 motivi dell'opposizione dei lavoratori - Frecciate del senatore liberale a Scelba, Saragat e Villabrancha - Alla seconda votazione il dc Cingolani riesce a farsi eleggere vice-presidente

Anche nel pomeriggio di ieri l'opposizione ha portato il suo vigoroso attacco al programma del governo Scelba-Saragat. Prima di concedere la parola agli oratori iscritti a parlare, il presidente MERZAGORA ha indetto però una nuova votazione per il ballottaggio tra i due nominativi che l'altro ieri avevano ottenuto i maggiori suffragi per la nomina a vicepresidente dell'assemblea: il dc Cingolani e il liberale Perrier. Ecco i risultati del voto: Cingolani 114 voti, Perrier 8 voti, un voto disperso. 103 schede bianche; i votanti erano 224.

In apertura di seduta, sul processo verbale, viene data

la parola al generale CADORNA (D.C.) che, in polemica con alcune affermazioni fatte l'altro ieri dal compagno Scelba, sostiene di aver scritto la prefazione al libro del tedesco-cittadino tedesco Kerschbaum proprio per valorizzare l'opera della Resistenza in quanto, secondo lui, lo scritto del massacrato delle Fosse Ardeatine esalterebbe la lotta partigiana in Italia.

La discussione sul programma del governo Scelba riprende quindi con un intervento, assai scialbo, dell'on. SANTERRO (D.C.). Il senatore democristiano, dopo aver deplorato il fatto che nel discorso del neo-presidente non c'è alcun accenno alle misure sanitarie

da prendersi in favore della popolazione, si dichiara vivente assertore della CED e invita Scelba a rompere ogni indugio e a presentare immediatamente al Parlamento il trattato.

Poi, era il compagno Renato BITOSSI che è il più autorevole rappresentante della CGIL nell'aula del Senato. Parlando come esponente del mondo sindacale, Bitossi espone con grande concretezza i motivi della opposizione della grande maggioranza dei lavoratori nei confronti del nuovo governo. Innanzitutto, il governo si presenta come una riedizione del quadripartito, che ha condotto dal 19 aprile al 7 giugno una politica ferocemente antipopolare. L'oratore ha quindi analizzato minutamente il programma economico di Scelba. A proposito dei grandi monopoli industriali, dice Bitossi — Scelba non ha preso alcun serio impegno e si è limitato a qualche generica affermazione. Si può star certi, quindi, che i trust continueranno a prosperare col beneplacito di Saragat. Quanto alle industrie controllate dallo Stato, industrie che attraversano una seria crisi, Scelba non solo non ha preso in considerazione la proposta delle sinistre di nazionalizzare e razionalizzare l'IRI, ma non si è neppure impegnato ad applicare l'ordine approvato dalla Camera per il blocco dei licenziamenti.

In materia di lavoro — prosegue Bitossi — il governo ha fatto una cosa: ha creato alla Confindustria, secondo cui prima di pensare ad aumentare i salari occorre provvedere ad aumentare le occasioni di lavoro. Ma questa tesi costituisce innanzitutto un errore. Opposto dovrebbe essere l'orientamento di un governo veramente «sociale», il quale dovrebbe preoccuparsi invece di imporre ai monopolisti di investire una parte dei loro profitti in attività produttive e in miglioramenti salariali per assicurare insieme maggior lavoro per i disoccupati e maggiori possibilità di acquisto per gli occupati.

Ma nel campo del lavoro — continua Bitossi — non si può tacere lo sfruttamento immenso degli operai nelle fabbriche. La situazione si è fatta intollerabile e lo prova la documentazione

che le ACLI di Milano hanno reso pubblica col volume «La classe lavoratrice si difende». Ma il governo non ha alcuna sensibilità per questi problemi. Anzi, le forze dello Stato sono costantemente invogliate a difesa del privilegio padronale, come dimostrano i brutali interventi della polizia cui ha fatto seguito a Milano la morte dell'operaio Ernesto Lotti. Questo lavoratore è perito per i colpi ricevuti dalla celebre, ma sua morte è stata attribuita ad edema polmonare.

SCELBA: Questo l'ha detto il meo, non lo.

BITOSSI: Alla brutalità si aggiunge anche la derisione. Io ricordo il caso del tranviere milanese Oldani, ucciso a colpi di manganello dagli squadristi dopo l'assassinio di Matteotti. Anche in quel caso

non vi fu luogo a procedere contro gli assassini, perché si disse che l'Oldani non era morto per le manganelle, ma perché aveva la scatola cranica debole!

SCELBA (scattando): Lei inganna il Parlamento se paragona la «dura» del 1924 a quella del 1924. Se ci fosse la stessa situazione lei non parlerebbe qui.

VOCCOLINI (com.): Questa è la sua intenzione! La prima cosa che il governo si propone di fare nel settore del lavoro è proseguire la politica di assistenza attraverso i centri scuola e i corsi per disoccupati. Ma sta di fatto che, mentre per il 1952-53 sono stati stanziati a tale fine 51 miliardi, nello esercizio

questo anno ne sono stati stanziati solo 40. E questo non è che un altro esempio della politica di derisione e di inazione del governo.

Un'altra derisione è quella che si fa quando si dice che il governo si impegna a «liquidare» la grande proprietà redditiera. Ma la grande proprietà redditiera non è stata liquidata, e non lo sarà mai. La grande proprietà redditiera è ancora lì, e continua a sfruttare le masse lavoratrici.

Un'altra derisione è quella che si fa quando si dice che il governo si impegna a «liquidare» la grande proprietà parasitaria. Ma la grande proprietà parasitaria non è stata liquidata, e non lo sarà mai. La grande proprietà parasitaria è ancora lì, e continua a sfruttare le masse lavoratrici.

Un'altra derisione è quella che si fa quando si dice che il governo si impegna a «liquidare» la grande proprietà parasitaria. Ma la grande proprietà parasitaria non è stata liquidata, e non lo sarà mai. La grande proprietà parasitaria è ancora lì, e continua a sfruttare le masse lavoratrici.

BOGOMOLOV DA EINAUDI



Il nuovo ambasciatore sovietico in Italia Alexander Bogomolov, ha ieri presentato al Presidente Einaudi le lettere credenziali.

SCOPRENDO GLI OBIETTIVI REAZIONARI DEL GOVERNO SCELBA-SARAGAT

Rabbioso tentativo di De Gasperi di riproporre le leggi liberticide

Un articolo del vecchio leader clericale sulla «Discussione» — Vergognoso attacco di tono fascista e maccartista a Roosevelt — Violente parole contro i partiti e le libertà sindacali

In un articolo che apparirà sul settimanale democristiano «La Discussione», il segretario della D.C. De Gasperi ha preso un'«eccessivamente» posizione in favore di una legge antisindacale e antiscopero, e ha tirato fuori la famigerata legge detta «polivalente».

L'articolo è scritto in risposta a un rapporto sul comunismo in Italia apparso su una rivista milanese. De Gasperi rivendica innanzitutto alla D.C. il merito della «cessazione del regime del CLN nel dopoguerra» e risponde quindi che «adesso» i principali che la rivista muove alla D.C. «le deviazioni marxiste» dei sindacalisti democristiani e socialdemocratici e la inesistenza in Italia di una legislazione anticomunista.

Circa il primo punto De Gasperi ricorda che per tre volte i governi democristiani presentarono disegni di legge per regolare l'esercizio dello scopero, ma che tutte le volte i rappresentanti sindacali fecero valere le loro obiezioni. Si badi bene — aggiunge De Gasperi — io non intendo qui accogliere il sospetto di collusione col comunismo, che anzi i sindacalisti democristiani credono in tal modo di ostacolare il comunismo. Ma è certo doloroso che in situazioni così pericolose per il regime democratico le forze che pur lo sostengono non trovino una soluzione giuridica che al fermento delle continue agitazioni sostituisca una procedura di trattative, lasciando lo scopero solo come estrema arma di legittima difesa.

Circa il secondo punto, De Gasperi si lamenta del fatto che accu- come quella dell'inesistenza in Italia di una legislazione anti-comunista — possono essere sfruttate in America nella campagna che si è sviluppata sul conto del «fatto» di De Gasperi rivendicando il merito di aver presentato nel 1952 alla Camera uno stralcio della riforma del Codice penale che si richiamava

alle esperienze già compiute in Svizzera, dove il governo, dopo avere in tempo di guerra proibito il partito comunista, aveva riassorbito nel 1950 la legge speciale riguardante la materia in emendamenti al codice penale. E De Gasperi ricorda che la sua legge emanava gravi conseguenze per la libertà di espressione e di stampa, e che era una legge antisindacale e antiscopero.

Lo stesso De Gasperi, in un'altra parte del suo articolo, si lamenta del fatto che il governo Scelba-Saragat, «per la inaccettabile» situazione della «polivalente» — prosegue De Gasperi — «le solite» che in Campidoglio stanziano per settimane, gridando allo scandalo reazionario; e oggi ci si viene a rimproverare in Patria e fuori di non essere capaci di un atto di energia e di un gesto di coraggio. I democristiani forse vedremo levarsi in Patria contro di noi coloro che nei momenti critici si dimostrano pronti alla vita e a qualunque sacrificio?

Evidentemente, questo scandaloso scritto di De Gasperi non può essere considerato solo lo sfogo di un sconfitto, ma risponde anche a un calcolo politico e riflette un programma di governo. Lo scritto di De Gasperi è

quasi tutto insieme un pregevole e preteso in affetto del terreno. De Gasperi se ne rimaneva costante tra i nomi di una lista di una spazzola preventiva, quando si occupavano di altri affari. Quando si trattava di recarsi a Roma, era generalmente Costantino Guiso il quale si incaricava di scrivere ogni cosa. De Gasperi si concedeva tutt'al più il lusso di qualche beccata di rino nelle aule di Torino, nelle giornate di festa, quando si faceva sostituire alla guardia del

quasi tutto insieme un pregevole e preteso in affetto del terreno. De Gasperi se ne rimaneva costante tra i nomi di una lista di una spazzola preventiva, quando si occupavano di altri affari. Quando si trattava di recarsi a Roma, era generalmente Costantino Guiso il quale si incaricava di scrivere ogni cosa. De Gasperi si concedeva tutt'al più il lusso di qualche beccata di rino nelle aule di Torino, nelle giornate di festa, quando si faceva sostituire alla guardia del

quasi tutto insieme un pregevole e preteso in affetto del terreno. De Gasperi se ne rimaneva costante tra i nomi di una lista di una spazzola preventiva, quando si occupavano di altri affari. Quando si trattava di recarsi a Roma, era generalmente Costantino Guiso il quale si incaricava di scrivere ogni cosa. De Gasperi si concedeva tutt'al più il lusso di qualche beccata di rino nelle aule di Torino, nelle giornate di festa, quando si faceva sostituire alla guardia del

Un'inchiesta condotta dalla Magistratura all'interno di una delle tante scorse di giunta alle stesse nostre con-

Un'inchiesta condotta dalla Magistratura all'interno di una delle tante scorse di giunta alle stesse nostre con-

Un'inchiesta condotta dalla Magistratura all'interno di una delle tante scorse di giunta alle stesse nostre con-

CONFIRMATA LA PRECARIETA' DELLA MAGGIORANZA AL SENATO

Solo al secondo scrutinio eletti ieri Cingolani e Zoli

Le votazioni per la vice-presidenza dell'assemblea e per la presidenza della Comm. Giustizia — Le «distinzioni» di Zagari — Una smentita di Pertini

La votazione di ieri al Senato per l'elezione di Cingolani alla vice-presidenza dell'Assemblea ha confermato che non vi è stato accordo completo tra i partiti della coalizione di governo. Sei voti sono andati al liberale Perrier, che il giorno avanti aveva avuto solo quattro. E poiché a votare ieri l'altro per Perrier furono — come ha deplorato il clericale Quotidianità — i quattro senatori liberali, si è visto che, se ne deduce facilmente che i partiti hanno voluto insistere a bella posta nel negare il voto al candidato democristiano.

Il fatto che Cingolani sia stato eletto ieri non toglie valore al fatto che la «co-

La votazione di ieri al Senato per l'elezione di Cingolani alla vice-presidenza dell'Assemblea ha confermato che non vi è stato accordo completo tra i partiti della coalizione di governo. Sei voti sono andati al liberale Perrier, che il giorno avanti aveva avuto solo quattro. E poiché a votare ieri l'altro per Perrier furono — come ha deplorato il clericale Quotidianità — i quattro senatori liberali, si è visto che, se ne deduce facilmente che i partiti hanno voluto insistere a bella posta nel negare il voto al candidato democristiano.

Il fatto che Cingolani sia stato eletto ieri non toglie valore al fatto che la «co-

La votazione di ieri al Senato per l'elezione di Cingolani alla vice-presidenza dell'Assemblea ha confermato che non vi è stato accordo completo tra i partiti della coalizione di governo. Sei voti sono andati al liberale Perrier, che il giorno avanti aveva avuto solo quattro. E poiché a votare ieri l'altro per Perrier furono — come ha deplorato il clericale Quotidianità — i quattro senatori liberali, si è visto che, se ne deduce facilmente che i partiti hanno voluto insistere a bella posta nel negare il voto al candidato democristiano.

Il fatto che Cingolani sia stato eletto ieri non toglie valore al fatto che la «co-

Si è dimesso il gen. Naghib

IL CAIRO, 25. — Il generale Naghib si è dimesso dalla carica di Presidente della Repubblica, presidente del Consiglio della rivoluzione, e Primo ministro. Il ten. col. Gamal Abdel Nasser subentra in quelle cariche, tranne che in quella di presidente della Repubblica, che rimarrà vacante fino alla ripresa parlamentare. Ne ha dato notizia ufficiale il ministro dello Stato, al termine di una

riunione straordinaria di gabinetto. Il ministro Salaa Salem ha precisato che il generale Naghib si è dimesso perché il Consiglio della rivoluzione gli aveva rifiutato i seguenti poteri, da lui richiesti: 1) diritto di veto alle decisioni del consiglio; 2) diritto di nominare e revocare ministri; 3) diritto di nominare e revocare ufficiali e funzionari. Il consiglio ha accettato le dimissioni di Naghib assumendone i poteri e nominando Abdel Nasser capo del governo.

Il ministro Salaa Salem ha precisato che il generale Naghib si è dimesso perché il Consiglio della rivoluzione gli aveva rifiutato i seguenti poteri, da lui richiesti: 1) diritto di veto alle decisioni del consiglio; 2) diritto di nominare e revocare ministri; 3) diritto di nominare e revocare ufficiali e funzionari. Il consiglio ha accettato le dimissioni di Naghib assumendone i poteri e nominando Abdel Nasser capo del governo.

Il ministro Salaa Salem ha precisato che il generale Naghib si è dimesso perché il Consiglio della rivoluzione gli aveva rifiutato i seguenti poteri, da lui richiesti: 1) diritto di veto alle decisioni del consiglio; 2) diritto di nominare e revocare ministri; 3) diritto di nominare e revocare ufficiali e funzionari. Il consiglio ha accettato le dimissioni di Naghib assumendone i poteri e nominando Abdel Nasser capo del governo.

PIETRO INGRAO

PIETRO INGRAO

La Procura ha deciso di interrogare tutti gli ospiti della pensione Jachetti

Provvedimenti disciplinari della C.I.S.L. contro un dirigente che ha scioperato

Una mozione al Consiglio sul Centro Sant'Antonio

TEATRO
(Ente A
Giovedì 25 febbraio, ore 2
IL CONSOLE

spese tutte le tessere e le entrate di favore

spese tutte le tessere e le entrate di favore

ULTIME L'Unità NOTIZIE

BONN CERCA DI CREARE UN FATTO COMPIUTO CONTRO LA PACE

Adenauer propone al Parlamento la coscrizione militare obbligatoria

La crisi del partito laburista si allarga: metà dei parlamentari si pronunciano contro il riarmo tedesco sotto qualsiasi forma — Oggi parla ai Comuni il Primo Ministro Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 24. — I risultati della conferenza di Berlino e la situazione che ne discende sono stati analizzati oggi a Berlino alla Camera popolare e verranno affrontati domani a Bonn dal Bundestag nel corso di una riunione in cui il cancelliere Adenauer, sostanzialmente, il discorso pronunciato ieri sera.

La seduta di domani a Bonn viene definita negli ambienti politici un «antipasto»

nessuno: la totalità della stampa di stamane parlava di «umiliante maggioranza» a favore dei dirigenti di destra e riconosceva che, se non fosse stato per il timore di deteriorare una crisi senza precedenti all'interno del partito, molti altri deputati avrebbero votato contro la mozione pro-CED dell'esecutivo.

Non vi è dubbio, comunque, che la posizione personale di Adenauer come capo del

patrocinare la CED, ha dovuto dedicare infatti più di metà del suo discorso — tra la sorpresa della Camera — a esporre il punto di vista di quella che egli ha definito «una sostanziale minoranza del partito», ammettendo che il riarmo tedesco suscita allarme non solo in seno al gruppo parlamentare, ma in larghissimi settori della base dell'opinione pubblica.

Quando Morrison ha letto alla Camera la mozione approvata dall'esecutivo in favore del riarmo tedesco, e Jennie Lee, la moglie di Bevan, lo ha interrotto aspramente per chiederli quanti membri dell'esecutivo avessero votato a suo favore (domanda alla quale Morrison si è rifiutato di rispondere), ci si è resi conto che un larghissimo settore del Labour Party non è affatto disposto ad accettare le decisioni strapolate al gruppo parlamentare.

Mentre queste parole gravi venivano pronunciate alla Camera, già alla sede dell'esecutivo laburista cominciavano a pervenire i primi telegrammi di protesta delle varie organizzazioni di base di tutto il paese.

In questa atmosfera agitata, la relazione di Eden ha assunto una importanza del tutto secondaria. Il primo ministro ha detto «deludente» la conferenza di Berlino, pur aggiungendo che «è valsa la pena di convocarla». Ha giudicato positivo l'accordo sulla conferenza di Ginevra, ma ha detto «deludente» spiegare le ragioni per cui non è stato raggiunto l'accordo sulla Germania e l'Europa, ha preannunciato genericamente «nuove forme di associazione» tra l'Inghilterra e la CED, che verranno discusse a Parigi.

Domani parlerà Churchill.

LUCA TREVISANI

DOMANI LA DECISIONE DELLA CORTE

Messaggi dall'Europa per i bimbi Rosenberg

L'opinione pubblica si leva contro i metodi del «macCarthyismo» — Violento attacco di Lippman agli inquisitori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 24. — La sorte di Michael e Robby Rosenberg sarà decisa venerdì. Così ha deciso il giudice Jacob Fankel, il magistrato che ha sottratto i due orfani alla tutela dei coniugi Meeropol, designati dall'avvocato Bloch, per affidarli al tribunale dei ragazzi.

Ieri, nessuna decisione in merito è stata presa, causa l'assenza dell'avvocato dei Meeropol, che è ammalato. Il magistrato ha dato tuttavia una sentenza di fatto, formulando una «protesta» contro coloro che hanno preso posizione in difesa dei due piccoli.

Parlando ancora sul tavolo un pacco di diverse centinaia di telegrammi giunti dalla Francia, dalla Svezia e da ogni paese d'Europa a condannare la persecuzione organizzata contro i bimbi, il giudice non è stato raggiunto dall'emozione e ha detto al giudice: «Stanno cercando di influenzare le nostre decisioni, certo per iniziativa di qualche gruppo politico americano o straniero».

I due bimbi non erano in aula e un fitto cordone di poliziotti teneva indietro la folla raccolta di fronte all'ingresso dell'edificio per esprimere in questi giorni la sua reazione ad un violento incidente scoppiato tra il senatore McCarthy e il ministro americano per l'Esercito, Robert Stevens, e originato dal dilagante macCarthyismo.

Una significativa sollevazione di opinione pubblica contro i metodi del macCarthyismo si era manifestata in questi giorni in relazione ad un violento incidente scoppiato tra il senatore McCarthy e il ministro americano per l'Esercito, Robert Stevens, e originato dal dilagante macCarthyismo.

L'incidente è sorto in seguito all'inquisizione organizzata da McCarthy contro un medico militare, tale Irving Peress, accusato di essere un «comunista». Peress, si è rifiutato di rispondere alle domande dell'interrogatorio, dell'emendamento costituzionale che consente di non rispondere a domande le quali possano servire ad elevare accuse giudiziarie. Ma il Pentagono, temendo di essere accusato di «protezione» nei confronti, lo ha condannato.

L'inquisizione McCarthy non è stata tuttavia soddisfatta di questa decisione, che conceda al Peress la generica menzione dell'onore servizio militare. Egli ha organizzato un comitato per la difesa contro il generale Ralph Zwicker, che pose in comando il Peress, sottoponendolo ad un interrogatorio durissimo.

Il movimento di ispirazione socialista, che si è opposto all'adesione di ex ufficiali dell'esercito.

Un nuovo complotto scoperto in Bolivia

LA PAZ, 24. — Il presidente della repubblica boliviana, Paz Estensoro, ha annunciato oggi la scoperta di un nuovo complotto, in seguito al quale sono stati effettuati alcuni arresti.

Il movimento, di ispirazione socialista, che si è opposto all'adesione di ex ufficiali dell'esercito.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Sarà inaugurata nell'Unione Sovietica la più grande fabbrica tessile del mondo

Verranno prodotti ogni anno un numero di metri di stoffa pari a sette volte e mezzo la circonferenza dell'Equatore

MOSCA, 24. — Verrà presto inaugurata a Kamyschyn, a nord di Stalingrado, la più grande fabbrica tessile del mondo, in grado di produrre annualmente stoffe per un metraggio pari a sette volte e mezzo la circonferenza dell'Equatore. Quest'anno la produzione sovietica di cotone aumenterà di 200 milioni di metri, quella di seta di 100 milioni di metri e quella di stoffe di lana di 32 milioni di metri rispetto al 1953.

Questi dati, che ascendono a 10 mila rubli cubici, sono compresi in un periodo di 7-10 anni. Nel 1954, quasi 1 miliardo di rubli, ossia 300 milioni più del 1953, saranno stanziati per la costruzione di nuovi impianti per la produzione di stoffe.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

SARAGAT TRADISCE ANCHE I SUOI AMICI

I socialdemocratici tedeschi hanno chiesto ufficialmente ad Adenauer di rinviare qualsiasi impegno militare con l'Occidente almeno fino alla riunificazione della Germania. La CED — essi dichiarano — distrugge l'unità tedesca, e il problema tedesco non può essere discusso dalla sicurezza europea. Adenauer — essi dicono — con la sua politica «cedista» è nemico della Germania.



Adenauer

In Italia Saragat, nella sua cupidigia di servilismo, entrando nel governo Scelba si è fatto il servizio che rende al suo amico

Ollenauer, «leader» dei socialdemocratici tedeschi. Saragat si allea con Adenauer, si allea con i militaristi più accesi della Germania dei Krupp, a danno dello stesso movimento socialdemocratico europeo.

Che ne pensano i socialdemocratici italiani? Permetteranno che Saragat, ancora una volta, tradisca gli interessi fondamentali del nostro Paese?

La più importante riunione di venerdì, in cui Adenauer chiederà che sia modificata la Costituzione per permettere il ricorso alla legge sulla coscrizione militare obbligatoria e creare così un fatto compiuto come ostacolo sulla via della distensione. Tutti i deputati socialdemocratici sono stati convocati per telegramma, e dovranno essere presenti in aula indipendentemente dalle loro condizioni di salute: il d. Hahn, operato tre giorni fa, si presenterà in barella.

Questa mobilitazione generale dei deputati, che dovrà assicurare una maggioranza di due terzi per la notifica della legge costituzionale, indica che il cancelliere intende ottenere ad ogni costo un risultato favorevole, malgrado l'opposizione dei socialdemocratici; questi intendono, comunque, nel pieno della campagna per dimostrare che «Berlino è stata solo l'inizio».

Di questo parere si è dichiarato oggi anche Grotewohl nel discorso tenuto alla Camera popolare dove ha sottolineato con particolare rilievo la necessità che i tedeschi si siedano allo stesso tavolo.

Dopo aver espresso il ringraziamento della Germania democratica a Molotov e a tutta la delegazione sovietica, Grotewohl ha dedicato una parte importante del suo discorso alle proposte fatte l'altro giorno a Semionov e a Dengin dai tre alti commissari e dai comandanti militari di Berlino ovest, affermando che si tratta di problemi tecnici che i tedeschi stessi devono risolvere.

SERGIO SEGRE

Il dibattito ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 24. — La prima giornata di dibattito ai Comuni sulla conferenza di Berlino è stata drammaticamente dominata dalla crisi della destra laburista, che, ieri notte, nel corso della riunione del gruppo parlamentare, ha sfiorato di misura una clamorosa sconfitta sulla questione vitale del riarmo della Germania e che, secondo l'opinione di tutti gli osservatori politici, uscirà dal dibattito in corso ancora più indebolita.

Quando si è saputo che la mozione dell'esecutivo laburista, in favore del riarmo tedesco, pur formulata con prudenza, è stata approvata con soli 111 voti contro 109, l'entità della sconfitta morale della destra è stata a tutti i costi chiara: se Dalton e Bevan non fossero stati assenti e se alla votazione non avessero preso parte alcuni lord, l'esecutivo sarebbe stato duramente battuto e il partito sarebbe stato impegnato ufficialmente ad opporsi al riarmo tedesco, in qualunque forma.

Ma i due voti di maggioranza ottenuti da Attlee e Morrison non hanno ingannato

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

partito è già stata sufficientemente indebolita dalla sconfitta che la metà dei gruppi parlamentari gli ha lanciato questa notte. Quando Morrison, vice presidente del Labour Party, ha preso oggi la parola ai Comuni, si è avuta una drammatica conferma dell'isolamento del «governo ombra». L'oratore ufficiale designato dall'esecutivo

Il discorso di Bitossi

(Continuazione dalla 1. pagina)

1953-54 gli stanziamenti sono stati ridotti a 10 miliardi, con l'aggiunta di altri 15 miliardi per i fondi di assistenza sociale per i disoccupati, come se il numero dei senza lavoro fosse diminuito.

L'oratore comunista osserva che a questo punto «non è più possibile che la politica di Scelba in materia di riforma agraria non sia stata tale da porre in evidenza la completa capitolazione della socialdemocrazia».

È stato posto un limite persino all'applicazione delle leggi stralci già vigenti, affermando che occorre tener conto inammissibilmente delle esigenze degli agrari.

Scelba ha detto «anche se non inammissibile».

BITOSI: La sostanza non cambia, però. Quanto ai contratti agrari, Scelba ha annunciato la prescrizione di quella già approvata dal Parlamento, che si voglia modificare e limitare il progetto presentato da comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani, proiettato di fronte a quella già approvata nella precedente legislatura.

Nei confronti degli statali — prosegue il senatore comunista — il governo ha assunto un atteggiamento antisocialista, riproponendo la legge delega che mira a sottrarre al Parlamento la definizione dello stato giuridico ed economico della pubblica amministrazione, l'approvazione dei comunisti alla legge delega rimane integra. Noi chiediamo inoltre che dalla legge delega sia immediatamente stralciata la parte che riguarda i miglioramenti economici e che, per l'istituto, sia corrisposto un conto di cui, a qualunque titolo, aumenti il bilancio dello Stato.

Una significativa sollevazione di opinione pubblica contro i metodi del macCarthyismo si era manifestata in questi giorni in relazione ad un violento incidente scoppiato tra il senatore McCarthy e il ministro americano per l'Esercito, Robert Stevens, e originato dal dilagante macCarthyismo.

L'incidente è sorto in seguito all'inquisizione organizzata da McCarthy contro un medico militare, tale Irving Peress, accusato di essere un «comunista».

Il movimento di ispirazione socialista, che si è opposto all'adesione di ex ufficiali dell'esercito.

Un nuovo complotto scoperto in Bolivia

LA PAZ, 24. — Il presidente della repubblica boliviana, Paz Estensoro, ha annunciato oggi la scoperta di un nuovo complotto, in seguito al quale sono stati effettuati alcuni arresti.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

BEIRUT, 24. — Il presidente Camille Chamoun ha accettato oggi le dimissioni del governo libanese.

Il governo libanese presenta le dimissioni

ne coerente con lo spirito di quella decisione.

BITOSI: Lei parla di spirito ma qui contano i fatti. Il governo, d'altra parte, è impegnato a corrispondere ai desideri degli statali, per il fatto che il Parlamento votò ordini del giorno molto espliciti. Per la concessione di questi accenti, non esistono poi problemi di finanziamento, perché la risoluzione della D.C. rivedeva non che i fondi necessari erano già stati reperiti dal ministro del Tesoro.

Il compagno Bitossi, a conclusione del suo discorso, mette in luce le conseguenze negative che derivano ai lavoratori italiani dalla politica estera del governo Scelba.

Non basta, egli dice, auspicare rapporti commerciali con i Paesi dell'Oriente; bisogna intavolare trattative e fare quella politica di pacificazione che ha permesso di difficile la ripresa di tutti i traffici. Il governo sappia almeno fare come l'Inghilterra che commercia con la Cina.

Scelba: Ma Eden ai Comuni ha parlato di altro giorno di difficoltà nelle trattative.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit della bilancia commerciale concedendo a danno degli altri contribuenti, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali, sgravi fiscali agli industriali.

BITOSI: Il governo italiano non le difficoltà non le incontra neppure, perché non tratta e non rinvia la Cina popolare. Scelba crede di risolvere il deficit

La pagina della donna

UN' ASSISE STRAORDINARIA

RIUNITE A MUSSOMELI LE DONNE DI SICILIA

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MUSSOMELI, 24.

«Mentre venivo dalla mia Bagheria, fino a Mussomeli, il sole splendeva e la campagna era verde e i mandorli erano in fiore lungo il cammino, ed era tutto bello e mi sorrideva. Ma questa bellezza non cantava nel mio cuore: c'era in me un altro mondo, un altro mondo che mi diceva che questo paese, la morte di queste donne. Poi tutte le vedeva queste madri incalzate, gettate a terra, calpestate, schiacciate, ma non le ho viste soltanto morte queste madri: le ho viste nella loro vita. Le ho viste di ogni giorno. Le ho viste, le preoccupazioni: se il marito non trova lavoro, se i bambini non possono mangiare e bisogna trovare il pane, i vestiti e le scarpe e pagare la casa... Come facciamo a campare? Come facciamo a campare?»

Loro ho visto, queste madri affamate, nell'interno, tra quattro mura umide e scialbe, coi bambini morti di freddo a riscaldarli col fiato. Questa vita hanno fatto le nostre madri per tirare su i figli tra gli stenti, vita di sacrifici e di angosce.

La vita di sacrifici e di angosce. Poi dopo tutta questa vita le ho viste calpestate le nostre madri, le ho viste ammazzate come cani rognosi perché volevano l'acqua, perché non avevano giustizia. Perché da noi la giustizia è sempre calpestate come sono calpestate i poveri. Combattere più forte bisogna per l'acqua, per il pane, per la giustizia.

Con queste parole pronunziate nella incisiva forza del dialetto siciliano il poeta Ignazio Buttitta ha ricevuto la strage di Mussomeli, ha ricevuto il dramma e la dura lotta quotidiana delle donne del nostro popolo, dinanzi al

Consiglio regionale della donna siciliana, tenuto in assise straordinaria in questo paese: paese fino a ieri perduto nel cuore dell'Isola, oggi al centro dell'attenzione e dell'affetto di tutta Italia.

Un'eco dolorosa

La sciagurata azione della polizia a Mussomeli è apparsa indicativa di tutto un programma politico, come indicativa della miseria e dell'abbandono di tanta parte d'Italia e della situazione di questo paese. Per questa assise della donna a Mussomeli ho assunto un significato profondo e ad essa sono convinte le rappresentanze di tutte le province dell'Isola, di tutte le organizzazioni democratiche, femminili d'Italia, della Camera dei Deputati, dell'Assemblea regionale, Accanto a Maria Maddalena Rossi, a Rina Piccolo, a Rosetta Longo, a Giuliana Nenni, a Luciana Viviani, ad Anna Grasso, a Gina Mateo, a Giuseppina Vittoria, a Simona Mafai, a Lenza Colaninno erano le donne dei ministri delle province siciliane di Caltanissetta, Enna, Agrigento, le popolane di Catania, le contadine e le artigiane di Palermo, le abitanti delle grandi città e le lavoratrici stagionali del Ragusano, le raccoglitori di olive della fascia costiera e le gelosiniane del Messinese, le casalinghe di varie città e le donne dei piccoli centri che hanno raggruppato con enormi sacrifici i soldi per il lungo viaggio. Un pellegrinaggio è stato ed insieme una solenne protesta.

Il grido delle donne di Mussomeli è suonato come l'eco della secolare storia dei soprusi, dei patimenti di tutte le donne siciliane: «Il giorno ci manca il pane, la notte ci manca la roba... avere un na-

rito di 26 anni che non trova lavoro e dopo due anni di matrimonio neanche un soldo di assistenza, e neanche una tazza di acqua calda dopo aver partorito... Il Municipio mi ha cacciata e sono ridotta a chiedere aiuto dietro le porte con questo bambino di 13 mesi... Così grida la giovane Mue di Mussomeli, e Lupa Emanuela: «Sono mamma di undici figli, non ho ne acqua ne pane, né roba sul letto, e i miei bambini questo inverno muoiono...»

«Ma l'impegno di tutte le donne d'Italia per le tre madri cadute — ha detto Anna Grasso — si trasformi in un impegno solenne di lotta per distruggere queste ingiustizie dalla nostra terra: quando la Riforma è a tal punto in pericolo che si calpesta la donna, sono le donne stesse a prendere in mano la bandiera per la conquista di una nuova vita, di una nuova civiltà».

Iniziativa e proposte

L'on. Di Mauro ha espresso la solidarietà della CGIL, ai cittadini di Mussomeli e ha immediatamente protestato dei lavoratori italiani contro l'uomo di Melissa e di Modena, protesta che si concretizza nella volontà di fermare la mano che è tornata un'altra volta a colpire la nostra popolazione.

Il Parlamento siciliano dovrà chiedere una inchiesta ufficiale con una apposita commissione di tutti i partiti sui fatti del 17 febbraio, e un'inchiesta sulle condizioni di vita delle famiglie di Mussomeli e di tutta la Sicilia; questa proposta ha fatto Simona Mafai a nome del Consiglio delle donne siciliane che ha chiesto anche che il governo regionale e centrale dia adeguati aiuti alle famiglie delle vittime e dei feriti.

Iniziativa per onorare le vittime sono giunte da ogni parte: una stela sorgerà a Trapani l'8 marzo coi nomi delle cadute alle quali le donne trapanesi reheranno i loro fiori: così hanno annunciato Eros Manni e la signora Matera giunte con la delegazione dell'estrema zona occidentale dell'Isola.

Maria Maddalena Rossi, presidente dell'Uil, ha concluso i lavori del Consiglio con parole appassionate ma fiduciose nella coscienza del nostro popolo, delle nostre donne che sono in cammino per dare un nuovo volto all'Italia: «Nel momento in cui gente viziosa e corrotta che ha avuto tutto dalla via chiede nuovi pignorami alla corruzione e alle droghe, credono delle donne che dalla vita non hanno avuto nulla, neanche l'acqua. A Mussomeli si è risposto con le bombe per coprire la loro voce: a Roma invece le stesse autorità hanno cercato di coprire le colpe gravissime di una società corrotta. Ci sono molti modi di morire e quello che ha colpito voi è il più disumano. Ma quando anche tra non molto tempo il nome degli Scelba, dei Saragat, sarà disperso, il vostro nome, Giuseppina Valenza, Onofria Piccerri, Vicenza Mesina, vivrà nella memoria degli italiani».

FRANCO GRASSO



«Maternità», un bel disegno del pittore Antonio Astori

HANNO VINTO TUTTI I TITOLI MONDIALI IN PALIO

L'omaggio degli sportivi alle sciatrici sovietiche

Tutto il mondo conosce le campionesse sovietiche della atletica leggera: le loro vittorie nei campionati europei a Bruxelles e alle Olimpiadi di Helsinki hanno fatto scrivere pagine e pagine ai cronisti sportivi di tutti i paesi.

Poco si sapeva delle sciatrici sovietiche. Parecchi specialisti avevano scritto che le finlandesi, le svedesi e le norvegesi avrebbero facilmente comandato il campo nelle gare di slalom e di discesa.

La sera le sovietiche si radunavano nella sala centrale a leggere o a suonare il pianoforte. La mattina presto, alle sette, si alzavano e andavano a provare il percorso sui campi di neve. Il loro viso è del colore della salute, neppure un accenno di rossore sporgeva le loro labbra.

Il modello della divisa per la squadra nazionale è stato studiato da una grande casa di confezioni leningradese, un modello elegante e pratico, completato da un grande pannello sportivo di pelo. A Falun le sovietiche, durante la festa della premiazione sono state giudicate le più eleganti tra tutte le partecipanti.

E a Falun le sovietiche hanno vinto tutti i titoli mondiali in palio, cioè la staffetta 5x5 e la gara di fondo di 10 km. superando l'agguerrita rappresentazione delle squadre scandinave.

La Kosyrev, finalmente ri-

messasi, ha conquistato il titolo di campionessa del mondo di fondo 10 km. La Kosyrev è alta e bionda, con gli occhi azzurri mare: ha imparato a sciare quando era piccola, seguendo la madre, una donna coraggiosa, durante la grande guerra contro i nazisti. La madre andava a portare rifornimenti in linea su leggeri pattini di legno e la piccola la seguiva con i suoi piccoli sci.

La squadra della staffetta era formata dalla Kosyrev, dalla Maslennikova, la più bella dell'equipe sovietica, dall'aspetto fragile di una damigella del settecento, dalla Farsava, una ragazzaina, naffata e sempre sorridente. Le sciatrici sovietiche, con la loro grazia, hanno conquistato l'affetto degli sportivi scandinavi.

Anche quei pochi giornalisti che avrebbero voluto trovare qualche appiglio per mettere in cattiva luce gli sportivi sovietici e perciò avevano pensato tentare di sfruttare un normale incidente di gara tra una sovietica e una finlandese, alla fine hanno dovuto eleggere la correttezza e la lealtà sportiva, ammettere la capacità stilistica: certamente è impossibile pubblicare un articolo che non esalti le sciatrici sovietiche.

Quasi contemporaneamente le pattinatrici sovietiche sembravano in Scandinavia, conquistavano, a Oestersund, tre titoli mondiali del pattinaggio veloce su quattro con una superiorità schiacciante.

La Kondakova ha vinto il titolo mondiale dei 500 metri e nelle prime otto classificate ci sono sette sovietiche.

La Zhukova è campionessa del mondo dei 3.000 metri, se-

guita al secondo e al terzo posto da altre due compatriote.

La Kondakova si è imposta anche nella gara dei 1.000 metri, dove le prime cinque sono tutte sovietiche. L'unico titolo che è andato alle avversarie è quello dei 3.000 metri, alla finlandese Hattunen.

È ormai lontano il tempo in cui i piccoli Rosenberg potevano giocare tranquilli nella loro casa di Toms River, A. Michael e A. Robbins, ogni nuovo affetto delle donne italiane che vogliono lottare per un mondo più giusto.

Quasi contemporaneamente le pattinatrici sovietiche sembravano in Scandinavia, conquistavano, a Oestersund, tre titoli mondiali del pattinaggio veloce su quattro con una superiorità schiacciante.

La Kondakova ha vinto il titolo mondiale dei 500 metri e nelle prime otto classificate ci sono sette sovietiche.

La Zhukova è campionessa del mondo dei 3.000 metri, se-

guita al secondo e al terzo posto da altre due compatriote.

La Kondakova si è imposta anche nella gara dei 1.000 metri, dove le prime cinque sono tutte sovietiche. L'unico titolo che è andato alle avversarie è quello dei 3.000 metri, alla finlandese Hattunen.

È ormai lontano il tempo in cui i piccoli Rosenberg potevano giocare tranquilli nella loro casa di Toms River, A. Michael e A. Robbins, ogni nuovo affetto delle donne italiane che vogliono lottare per un mondo più giusto.

Quasi contemporaneamente le pattinatrici sovietiche sembravano in Scandinavia, conquistavano, a Oestersund, tre titoli mondiali del pattinaggio veloce su quattro con una superiorità schiacciante.

La Kondakova ha vinto il titolo mondiale dei 500 metri e nelle prime otto classificate ci sono sette sovietiche.

La Zhukova è campionessa del mondo dei 3.000 metri, se-

guita al secondo e al terzo posto da altre due compatriote.

La Kondakova si è imposta anche nella gara dei 1.000 metri, dove le prime cinque sono tutte sovietiche. L'unico titolo che è andato alle avversarie è quello dei 3.000 metri, alla finlandese Hattunen.

È ormai lontano il tempo in cui i piccoli Rosenberg potevano giocare tranquilli nella loro casa di Toms River, A. Michael e A. Robbins, ogni nuovo affetto delle donne italiane che vogliono lottare per un mondo più giusto.

Quasi contemporaneamente le pattinatrici sovietiche sembravano in Scandinavia, conquistavano, a Oestersund, tre titoli mondiali del pattinaggio veloce su quattro con una superiorità schiacciante.

La Kondakova ha vinto il titolo mondiale dei 500 metri e nelle prime otto classificate ci sono sette sovietiche.

La Zhukova è campionessa del mondo dei 3.000 metri, se-

DONNE nel mondo

Sorella Wuong

VIETNAM LIBERO — Ci Wuong, ossia «sorella Wuong» è il nome che i combattenti dell'Esercito popolare vietnamita nella zona di Nhon Binh hanno dato ad un'eroica partigiana, le cui gesta sono passate di bocca in bocca durante i recenti scontri in questo settore dell'Indocina.

Sorella Wuong è una giovane della nazionale che vive nella zona di Nhon Binh. Si è arruolata ai primi dello scorso novembre, quando i colonialisti francesi hanno invaso il suo villaggio, dove ha trovato la sua famiglia nella giungla per raggiungere le truppe popolari. E' entrata in una squadra di mitraglieri e ha combattuto con un coraggio da leone. Durante la ritirata, era stata data per dispersa: i suoi compagni l'hanno ritrovata più tardi, al comando di un reparto della guerriglia che aveva inflitto ai francesi duri rovesci.

Ci Wuong è tornata poi con la sua squadra. Il suo villaggio e la sua casa sono di nuovo liberi, ma ella ha deciso di continuare a combattere fino alla vittoria.

Un'americana coraggiosa

DETROIT — Helen Winter, combattente antifascista americana, è stata condannata in questi giorni a cinque anni di carcere da un tribunale di Detroit, sotto l'accusa di «cospirare per rovesciare con la forza il governo americano».

E' l'accusa che, in forza della legge fascista Smith, permette di condannare quanti professano ideologie marxiste. Helen Winter, gravemente ammalata, è stata costretta dalla polizia a comparire sul banco degli accusati nonostante il parere contrario dei suoi medici.

Anche a lei, il giudice ha rivolto la consueta, provocatoria proposta di scegliere tra la prigione in America o lo esilio nell'URSS. Helen Winter ha risposto, come i suoi compagni di lotta, di voler restare nel suo paese per continuare la lotta contro coloro che ne minacciano la libertà.

Compagne, lettrici! Per l'8 marzo, giornata dell'Emancipazione, della donna e della pace, facciamo giungere in ogni casa il

CORSO CLARA ZETKIN

Ogni compagna, ogni lavoratore regali alla propria compagna, alla madre, alla sorella, alla fidanzata un opuscolo del Corso Zetkin.

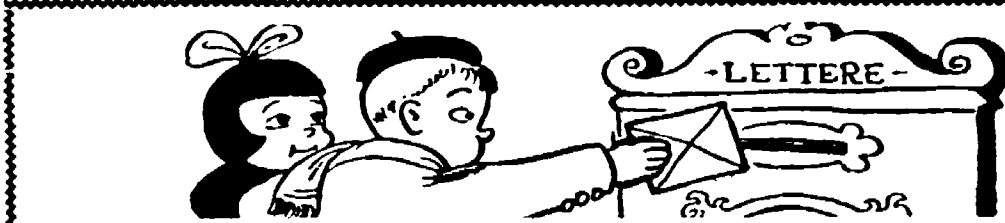
MARTIN

Nuovo e classico



Due tailleur presentati nelle recenti collezioni di moda: taglio classico e linea ricercata su lane «seche» e a fantasia.

FRANCO GRASSO



Il novellino del giovedì

Con la collaborazione di tutti i bambini N. 54

Il lavoro umano

Spiega il maestro la sua lezione e il bimbo studia con attenzione: «Da mane a sera, sudato e chino, fra vigne e campi sta il contadino. Cuoce il buon pane il panettiere: mille progetti fa l'ingegnere di strade, ponti, ferrovie, aeroplani e gallerie: e l'operaio nelle officine ogni progetto porta a buon fine. Guida il treno il ferroviere: e fa i conti il ragioniere. Se tetto, pane, abito abbiamo, tutto al lavoro noi lo dobbiamo!»

GLI ANIMALI DOTTI

Un vecchio gatto, una veneranda coccia e una pacifica ocaletta risiedono nel cortile di una Scuola: erano così di casa che nessuno si stupiva di vederli andare e venire da per tutto. La sera giravano addirittura per le classi e, a forza di trascorrere tra libri e carte geografiche, avevano finito con l'imparare qualcosa: citavano Tito Livio, Erodoto e Omero meglio di tanti scolari.

Ora avviene che una sera il gatto, la coccia e l'ocaletta, spuntando come fanno tutti i dotti, si misero a paragonare fra loro i maggiori popoli dell'antichità, accalorandosi a stabilire quale di quei popoli fosse stato il più glorioso.

«Per conto mio — disse il gatto — do la palma agli Egiziani. Furono un popolo sapiente, amico delle leggi, colto, e neppure basterebbe queste qualità a proclamare il più gran popolo dell'antichità».

Ma la coccia disse gravemente: «Sì, non lo nego. Io però penso che il primato spetti agli Ateiesi. Nessun popolo ebbe mai più spirito e più grazia: nessuno più audacia in guerra. Quanti eroi tra quei cittadini! Mai nazione con più scarsi mezzi operò cose più grandi!».

A questo punto la grassa ocaletta scattò: «Gli Egiziani? Gli Ateiesi? Via, non fatemi ridere! Dove lasciate i Romani? Presso quale altro popolo potete voi trovare tanta gloria, tanta grandezza, tante straordinarie imprese? Nella

poce, come nella guerra, nelle arti e nelle leggi, essi hanno superato tutti i popoli, tutte le nazioni della terra!».

I tre dotti si infammarono sempre di più, strillarono per sostenere le diverse tesi. Finché li intese un topo: era anch'esso un topo assai colto, per aver rovistato molti libri di storia e di filosofia e molti componimenti di scolari. Prudentemente non si avvicinò ai tre che disputavano: ma arido loro da lontano.

«Signori miei, capisco il perché delle vostre pretese. Infatti l'Egitto venerava i gatti. Atene onorava le cicotte, e Roma nutriva a spese pubbliche le oche in Campidoglio. Errore dunque i vostri giudizi spassionati!».

Carla Celli di Terni, ci ha inviato questo simpatico Pinocchio sgambettante.

La posta del Novellino

Cari Amici, abbiamo ricevuto parecchie lettere impazienti e qualcuna addirittura sdegnata per il ritardo nell'invio dei «Diplomi». Si vede che la pazienza e la fiducia non sono tra le qualità più spiccate dei nostri collaboratori. Eppure capite bene che è impossibile pubblicare tutti i nomi dei premiati in una volta sola: se proprio volete protestare, aspettate almeno che sia terminato l'elenco.

Vogliamo adesso dare il benvenuto ai nostri nuovi Amici: Gabriella Bragnetti di Roma, Roberta Lucarelli di Prato, Roberto Mangini di Pisa, Michele Chitelli e Vincenzo Biondo di Terni (Messina) ringraziano tutti per la loro collaborazione. Rosetta Giuffrida di Catania desidera avere dei numeri arretrati del nostro giornale: basta scrivere all'Amministrazione dell'«Unità», inviando L. 30 per ciascun numero. Per trovare

Albo d'oro

Viola Michelina di Napoli, Conte Elena di Napoli, Fulvia Bartolini, Emma, Ida e Alceide Veneruso, tutti di Napoli; Lidia Conti di Aversa (M. Carrara); Idini Angela di Sassari; Eleonora, Erminio e Giannetto Concas di Armungia (Cagliari); Salidu Irma di S. Antico (Cagliari); Cadeddu Salvatore di Guspini (Cagliari); Anna Meloni di Sciarigiu (Cagliari); Aldo Uteri di Armungia; Malnas Ida di Cagliari; Lucia Feddis di Assemini (Cagliari).

PIETRO INGRAMA direttore
Giorgio Colomi vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149